

## LE BELLE IMPRESE DEL CINEMASCOPE

Il film è tratto dal romanzo di Giulio Verne ed è destinato al pubblico giovanile, ma non dispiace neppure ai grandi, sebbene sia un po' complicato per i primi e alquanto ingenuo per i secondi. C'è di mezzo Walt Disney e un grande attore, Mason.

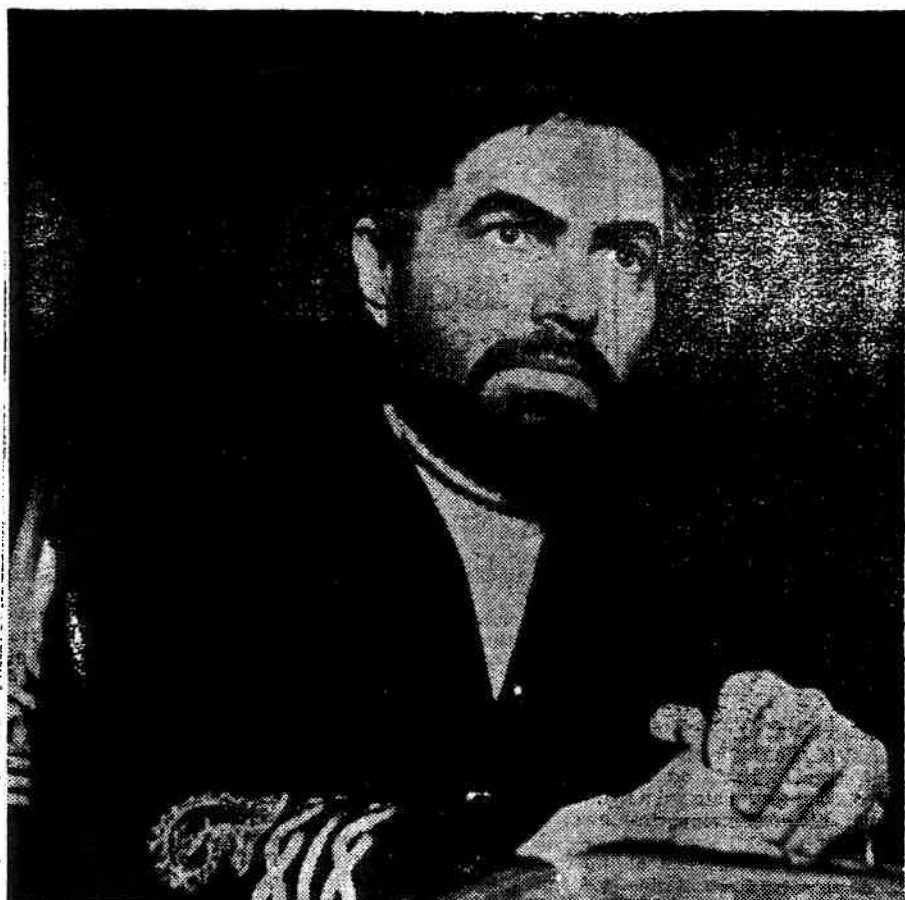
di

MARIO ARBOS



Dal film: « 20 mila leghe sotto i mari ». I tre prigionieri del Nautilus. Il film è tratto dal romanzo di Giulio Verne e si vale dell'apporto di Walt Disney e di grandi attori.

## VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI



Dal film: « 20 mila leghe sotto i mari »: James Mason nella parte del capitano Nemo.

Qui non si parla di novità, perchè « 20.000 leghe sotto i mari » ognuno di noi se lo è letto appena avuto un po' di familiarità col sillabario. La faccenda cambia però, quando a raccontarci la « storia » è Walt Disney coadiuvato dal cinemascopo, dal technicolor e da 5.000.000 di dollari — tanti se ne sono spesi per realizzare questo film, girato quasi completamente con una decina di metri di acqua sopra la testa.

Lo scenario è quello intessuto da millenni nel Mar dei Caraibi dalle madrepore; e giacchè l'esperienza di « Sesto continente » ci ha rivelato un nuovo mondo ricco di meraviglie, il regista Richard Fleischer ha preferito portarsi lo scanno accanto a un banco di coralli e di lì, sott'acqua, dirigere il film.

Questa è la vicenda. Conseil, Ned Land (Kirk Douglas) e il professor Aronnax hanno avuto il compito di distruggere il « mostro del Pacifico » uno strano ordigno che percorre i mari per dare la caccia alle navi da guerra. E ci ha del fegato, perchè tutte le belle corazzate con i cannoni lucidi vanno a finire in fondo al mare. Guerra alla guerra, insomma; distensione a tutti i costi. Ma al tempo di

Verne non si parlava dello spirito di Ginevra. Ci doveva essere sotto qualcosa. Questo qualcosa si chiamava Nautilus, uno stranissimo tipo di sommergibile comandato dal capitano Nemo (James Mason). Questo lo seppero i tre amici quando la nave su cui transitavano andò ai pesci per opera del «mostro» ed essi furono fatti prigionieri.

Il capitano Nemo non ha per nulla la faccia di un mostro, e si dimostra addirittura cordiale coi tre malcauti cacciatori del mare. (Tra parentesi, non fateci caso alle bravure sottomarine di Kirk Douglas, perchè mentre girava tra gli abissi, aveva sempre a tre metri di distanza una turba di «salvatori» pronti ad accorrere al primo grido di «mamma affogo»).

Dunque, per prima cosa il capitano Nemo invita i tre ospiti a pranzo, avvertendoli che in casa sua si mangia tutta roba di mare: pesce per antipasto, per pasto, pesce per pietanza e frutta. Si direbbe la cura dell'intelligenza (per via del fosforo) e di intelligenza i tre soci americani difettavano non poco. Solo Ned fa le smorfie e pensa con tenera nostalgia ai panini imbottiti e alle bottiglie di brandy. Un'idea ne chiama un'altra e Ned pensa che anche una bottiglia vuota può fare al caso suo. A una bottiglia infatti affida un messaggio in cui ha scritto la posizione dell'isola di Vulcania, base del sottomarino. Ma prima tenta la via più corta verso la libertà. Durante una visita d'ispezione nel fondo marino, mentre il capitano spiega le meraviglie di quel regno al professor Aronax, Ned sale in superficie per approdare nell'isola vicina. Le storie però ci riserbano sempre i più strani imprevisti: quell'isola era abitata da cannibali autentici, i quali, manco a dirlo, stavano ad attenderlo sulla spiaggia. Accorre

Nemo. Con una scarica elettrica mette in fuga i selvaggi aggressivi, e si riporta a bordo il povero Ned. Il quale, come dicemmo, ebbe il tempo di affidare alle onde il suo messaggio imbottigliato. Quei messaggi, fortunatamente, per una nota legge fisica, non vanno mai a fondo.

Intanto a bordo del Nautilus i tre prigionieri si innamorano di quel mondo allenzioso. Ned poi s'è conciliato con la mensa del capitano e poi con il capitano in persona. Tant'è che Nemo si decide a fare qualche confidenza agli amici. Una mattina infatti si reca in loro compagnia a dare un'occhiata all'isola di Rorapandi, dove senza essere visti, osservano un gruppo di prigionieri asserviti a un estenuante lavoro. Il segreto della caccia alle navi da guerra sta tutto qui, dice Nemo. Anch'io, con la mia ciurma, ero prigioniero tra quei prigionieri, e come loro ero obbligato a scavare del materiale per la fabbricazione delle bombe. Poi, appena sfuggito a quella schiavitù, mi sono messo in testa di combattere la guerra... Da qui nacque il Nautilus.

Ma i giorni del Nautilus erano contati. Alcuni marinai avevano raccolto il messaggio di Ned, e dalla costa americana s'erano mosse tutte le unità da guerra. Un ultimo contributo del Nautilus alla causa della pace: prima di lasciare le acque dell'isola, dà una pulitina al porto, sgomberandolo di tutte le navi cariche di materiale bellico.

Intanto la flotta americana arriva alle spalle del Nautilus; lo circonda e qualche ora più tardi lo abbatte, causandone l'esplosione. Col capitano Nemo cola nel fondo del mare anche il segreto di quel terribile sottomarino. Solo i tre prigionieri riescono, all'impensata di tutti, a trarsi in salvo, perchè questo l'aveva scritto Verne e perchè questa è la bella finale di ogni favola.

La trama si esaurisce tutta nel piano spettacolare e ricreativo. Alcune scene di violenza e alcune battute marinaresche consigliano qualche riserva. Il film è visibile per tutti.

Per il merito di Kirk Douglas, direbbe uno scrittore partenopeo, lo schermo panoramico del cinema-scopo è quello che ci voleva...

Mario Arbos

## IL BIDONE



Il film di Federico Fellini, «Il Bidone», si presenta come un tema degno di una buona battaglia: attorno all'ultima opera del giovane regista non sono mancate le discussioni, e ciò è buon segno perchè questo ci dice che esso non appartiene alla serie davvero troppo numerosa di pellicole prive di qualsiasi approfondimento umano. Il film di Fellini è frutto di una meditazione forse più che di una ispirazione, ed è uno studio severo e accurato, condotto con escavazione profonda e talora spietata in uno strato basso e repugnante della società.

La tesi è semplice: dimostrare come esiste al mondo gente che vive d'imbrogli. Gente che non ha mestiere ma sa imitarne mille, che oggi possiede milioni e domani non ha di che pagarsi un caffè.

Efficacissima l'interpretazione di Broderick Crawford (nella foto in alto a destra, nelle vesti di falso vescovo). Bravi Richard Basehart (foto in alto a sinistra), Franco Fabrizi (foto in basso, con la sigaretta in bocca e il cappello a sghimbescio) e Giulietta Masina.

Per alcune situazioni delicate il film è stato classificato dal C.C.C.: adulti con riserva.

### SEGNALAZIONI cinematografiche

Bacio di fuoco (Universal International) - Adulti con riserva (per scene di violenza)

Non siamo Angeli (Paramount) - Adulti.

L'ultima sfida (W. B.) Adulti